

NEWS

COME VANNO LE BANCHE?



Ad ottobre 2013, secondo stime ABI, la raccolta complessiva da clientela è sostanzialmente nulla. Continua il trend negativo delle obbligazioni acquistate da clientela di circa un -9,7%, al contrario una dinamica positiva dei depositi che ha segnato un incremento annuo di +4,6%.

Sulla flessione delle obbligazioni ha inciso, anche, la modifica dell'aliquota di tassazione degli interessi che dal 1° gennaio 2012 è salita al 20% (in precedenza era del 12,5% per le obbligazioni e del 27% per i depositi).

Dagli ultimi dati della Banca d'Italia (agosto 2013) il totale dei depositi delle famiglie consumatrici, pari a circa 850 miliardi di euro, è risultato in crescita di circa il 6%.

Gli incrementi più sostenuti sono stati registrati in Trentino Alto Adige (+17,3%), nelle Marche (+10,4%), in Toscana (+8,7%) e

+7,7% in Umbria ed Emilia Romagna.

I valori più contenuti si sono riscontrati in Sardegna (+2,3%) ed in Valle d'Aosta (+2,9%).

Quali gli scenari macro economici nel Mondo?

Il commercio mondiale ha un tasso di crescita medio annuo del +2,1%, leggermente superiore a quanto registrato nel 2012 (+2%), la produzione industriale, su base annuale, rimane positiva (+2,6%), l'inflazione mondiale, ad agosto, ha registrato una diminuzione passando, sempre su base annua, dal 3,6% al 3,3% ed il mercato azionario mondiale, continua a crescere, anche, grazie ad una politica monetaria espansiva. Su base annuale, la variazione è stata pari al +19,2%.

Il prezzo del petrolio si è attestato a 109,4 dollari al barile, registrando una variazione del -2,1% rispetto al mese precedente.

LA SITUAZIONE

Da una recente rapporto dell'ABI (Associazione Bancaria Italiana) nell'area dell'Euro sussiste, ancora, debolezza nell'attività di finanziamento dell'economia. Il tasso di variazione su base annua dei Paesi UE è stato di -1,8%, in Germania, -0,3%, in Francia, +1,2%, in Spagna -10%, in Italia -2,3%. Il perdurare della crisi ha accentuato la rischiosità dei prestiti in Italia.

In Italia, il rapporto delle sofferenze lorde sugli impieghi raggiunge il valore del 13,2% per i piccoli operatori economici, del 12% per le imprese ed del 6,2% per le famiglie consumatrici.

Diminuisce molto, su base annua, la raccolta a medio e lungo termine, cioè tramite obbligazioni di circa un -9,7%.

Il tasso medio sul totale della raccolta bancaria da clientela (depositi + obbligazioni + pronti contro termine a famiglie e società non finanziarie) si attesta all' 1,91%. Il tasso praticato sui depositi è all'1%, sulle obbligazioni al 3,45% e sui PCT (Pronti contro Termine) al 2,20%.

La flessione dei finanziamenti alle famiglie ed imprese è di circa -3,5% ed i tassi di interesse sui prestiti si sono assestati su bassi livelli con un 3,38% medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese ed un 3,59% per nuove operazioni di acquisto delle abitazioni



IL QUADRO MACRO ECONOMICO



Nel terzo trimestre de 2013 il Pil cinese è cresciuto del +7,8%, quello indiano, nel secondo trimestre del 2013, è stato pari al +2,4%, in riduzione rispetto al +3% registrato nel trimestre precedente, la crescita del Pil brasiliano è stata pari al 3,3%, in aumento rispetto al +1,9% del trimestre precedente. Anche in Russia si notano segnali di rallentamento. Nel secondo trimestre del 2013 il Pil è cresciuto del +1,2%, in calo rispetto al +1,6% del trimestre precedente.

Infine, negli Stati Uniti, l'economia è cresciuta a un tasso trimestrale, su base annua, di circa il +2,8%, accelerando rispetto al precedente +2,5%. La disoccupazione si attesta intorno al 7,3% e l'inflazione si stima inferiore al 2%.

Nell'area Euro c'è chi soffre di più e chi meno.

Dopo sei trimestri consecutivi di recessione, il Pil dell'Eurozona sembra registrare i primi segnali di ripresa. Nel secondo trimestre del 2013 è cresciuto del +1,1% ed a settembre 2013, l'inflazione si è attestata al +1,1%, in calo rispetto al +1,3% del mese precedente.

Francia e Germania registrano una crescita del Pil, pari, rispettivamente, a +2,1% e +2,9%, mentre per l'Italia, il Pil per l'ottavo trimestre consecutivo è diminuito di un ulteriore -0,3% rispetto al trimestre precedente.

Tutti e tre i grandi comparti economici italiani: agricoltura, industria e servizi hanno accusato il calo congiunturale a causa della diminuzione del valore aggiunto.

Il disavanzo nel settore pubblico, come comunicato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, è di circa 11.500 milioni, in diminuzione di circa 1.500 milioni rispetto al fabbisogno di 13.041 milioni del mese di ottobre 2012, nonostante il pagamento dei debiti pregressi, da parte della P.A..

La Banca Centrale Europea ha ulteriormente ridotto di un quarto di punto il "tasso refi" (tasso per le operazioni di rifinanziamento cioè il tasso d'interesse che le banche sono tenute a pagare quando prendono in prestito del danaro dalla BCE), portandolo al minimo storico dallo 0,50% allo 0,25%, con decorrenza 13 novembre.

Il Presidente della BCE, Mario Draghi, ha però evidenziato, in conferenza stampa, che nonostante l'economia dell'Eurozona possieda i fondamentali più forti al mondo: un deficit tra i più bassi, un'inflazione bassissima ed il più elevato surplus delle partite correnti del mondo, lo sviluppo di una forte ripresa non deve avvenire senza aver realizzato idonee riforme strutturali ed impostato corrette politiche economiche.

LE ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE ITALIANE

Le attività finanziarie delle famiglie italiane sono aumentate del 2,1% nel primo trimestre del 2013. Vanno bene i fondi comuni (+15,1% su base annua), le assicurazioni partecipazioni. Sono, invece, in flessione le obbligazioni, sia pubbliche che bancarie.

In Italia emerge che le attività finanziarie delle famiglie ammontano a circa 3.700 miliardi di euro, nel primo trimestre del 2013, con un aumento su base annua del +2,1%.

Le principali tendenze sono: i depositi bancari con una variazione positiva del 5,4%, le quote di fondi comuni (+15,1% su base annua), le assicurazioni partecipazioni che presentano una variazione annua pari al +11,9%. In flessione le obbligazioni pubbliche e private che hanno segnato una variazione negativa (-15,2%).



IL SUPERAMENTO DEL “BANCOCENTRISMO” ?

Il sistema economico italiano è troppo legato al sistema bancario ed è difficile credere che le banche italiane possano aumentare, facilmente, il volume dei crediti erogati.

Nel nostro Paese si riscontrano, ancora, i più elevati livelli di risparmio e sarebbe, quanto meno, utile se una parte di esso potesse essere convogliato verso il finanziamento e lo sviluppo delle imprese italiane, secondo modalità innovative e differenti dal tradizionale modello “banco centrico”.

Il sistema bancario italiano, che già si caratterizzava, storicamente, per un livello di redditività più basso rispetto alle principali banche europee, sta affrontando, a causa della crisi, un'ulteriore calo di redditività, nonché un significativo deterioramento della qualità degli attivi, a causa dell'aumento delle sofferenze, degli incagli e dei crediti scaduti.

Inoltre, le banche italiane dovranno sia restituire le risorse finanziarie reperite, negli ultimi anni, dalla BCE, sia superare la sostanziale chiusura del mercato dei finanziamenti interbancari a causa della crisi finanziaria.

In tale situazione, soprattutto nel nostro Paese, i rapporti tra banca e impresa e lo stesso modello imprenditoriale ed organizzativo delle banche, dovranno significativamente mutare.

Un sistema bancario, non solo per erogare credito, ma divenire consulente per assistere e sostenere le imprese per la migliore gestione delle proprie esigenze imprenditoriali e finanziarie.

Oltre a tale aspetto dovrà essere ampliato il ruolo, ancora molto marginale, degli investitori istituzionali (fondi comuni di investimento, fondi

pensione, compagnie di assicurazioni etc.), nonché favorire la crescita di investitori specializzati in investimenti nel capitale di rischio (private equity, venture capital etc.).

Un altro aspetto che è strettamente connesso alla cultura aziendale italiana, spesso riscontrabile nelle PMI, attiene il superamento della sottocapitalizzazione e sottopatrimonializzazione delle imprese italiane.

Tra i principali problemi che ostacolano il ricorso al mercato dei capitali di rischio, da parte delle imprese, incidono, in particolar modo: la diffidenza nei confronti del mercato dei capitali e l'onerosità degli adempimenti per accedere alla quotazione e per rimanere quotati.

Non ultima la ritrosia, specie nelle imprese, ad origine familiare, di aprire gli assetti partecipativi e/o di controllo a terzi, attuando una gestione più trasparente.

Infine e non trascurabili, i fattori distorsivi indotti dal sistema tributario.

Proprio per ampliare i canali di reperimento di risorse finanziarie a favore delle PMI, si dovrebbero riordinare ed organizzare il coacervo dei possibili interventi per tale scopo.

Dai “mini-bond”, ai bond di distretto, alle cambiali finanziarie, all'equity crowdfunding, ai private equity, ai project bond etc., nonché un'ideale filiera di garanzie pubbliche e private a favore degli investitori.



CHE DIRE

Una possibile rivoluzione “copernicana” richiesta, anche, dall'evoluzione degli eventi ed ove è sempre o comunque utile rimettersi in discussione.

